

“Il corpo parlante: contaminazioni e slittamenti tra psicoanalisi, cinema, multimedialità e arti visive”

Il convegno si propone di esplorare i nuovi regimi di visibilità degli “eventi di corpo” figurativizzati nelle odierne forme di rappresentazione per immagini, letti attraverso punti nodali del pensiero psicoanalitico, dell’estetica e dell’arte contemporanea.

Il corpo è umano in quanto marchiato dal linguaggio, è eco di una parola che dimora in un altrove, che si propaga dall’inconscio quale discorso proveniente dall’altro, ovvero da una alterità del tutto prossima e, al contempo, straniera, estranea, opaca (l’altra scena evocata più volte nelle sue opere da Sigmund Freud). Il soggetto dell’inconscio testimonia un decentramento dell’io e dell’identità, alla scoperta di quella particolarità soggettiva che si fa portatrice di una energia spiazzante, agente di discontinuità, di rottura, rispetto a modelli conosciuti e consolidati della realtà vivente. Allora il corpo, quale corpo parlante, libidico, mappa ricca di segni, si fa traccia di un godimento pulsionale, indice di una verità profonda e oscura, non ascrivibile alla produzione di senso e che, nel vocabolario lacaniano, prende il nome di “reale”.

L’artista precede sempre lo psicoanalista, sosteneva Jacques Lacan; si tratta allora di rintracciare nell’uso del corpo in ciascuna delle espressioni artistiche qui convocate quel *punctum*, quelle tracce di “reale” che, rompendo la rete uniforme delle immagini, tocca, interroga, disarticola pratiche di discorso consolidate.

Proponiamo tre diversi focus al fine di indirizzare i lavori critici nelle differenti pratiche artistiche:

- 1) il rapporto tra corpo, pulsione e “godimento” nel contesto culturale e sociale contemporaneo (anche a partire dall’analisi di oggetti pulsionali quali voce e sguardo). Ricordiamo che Lacan inserisce tra gli oggetti pulsionali segnalati da Freud anche voce e sguardo, declinazioni di quello che nell’algebra lacaniana si chiama *a*. Tra i quattro oggetti pulsionali (seno, escremento, voce, sguardo), tutti volti illusoriamente a colmare la mancanza che sta al cuore del singolo, lo sguardo è quello più inafferrabile, sempre sfuggente, privo di consistenza, come la pallina da tennis, di cui udiamo il suono, ma che è fatta di puro nulla, afferrata dal protagonista al termine di *Blow Up*;
- 2) lo stretto legame tra potere e corpo declinato attraverso differenti modalità:
  - a) si pensi all’affermazione dell’ideale della trasparenza nella società contemporanea che vota il corpo a essere sempre più soggetto a una penetrante e permanente esposizione visiva, preda di quell’occhio assoluto di cui Gérard Wajcman ha tracciato le coordinate (G. Wajcman *L’Oeil Absolu*);

b) nucleo di conflitti e malesseri della contemporaneità - il corpo, sostiene Roberto Esposito, riprendendo la strada tracciata da Foucault, diviene sempre più “epicentro di conflitto politico” (R. Esposito, *Le persone e le cose*, p. XVII);

c) si consideri l'intricata rete di intrecci tra natura biologica e tecnologia, modellizzazione di un corpo non più toccato dalla parola, sempre più concepito alla stregua di un canale di transito di innesti materiali, tale nuova realtà è da considerarsi “risorsa o rischio”?

3) La relazione tra corpo e *Travelling Identities*, secondo una connotazione plurale, flessibile e mobile dell'identità:

a) orientata ad esempio attraverso la non conseguente corrispondenza tra natura biologica e definizione di genere.

b) o anche non aderente a una declinazione fissa: il corpo può essere “imperfetto”, composto da innesti, come accade spesso per i personaggi del cinema di Pedro Almodovar, o delle fotografie di Cindy Sherman, costruzione di un artificio considerato al pari di una creazione, di una invenzione. Invenzione ricca di risonanze a patto che il soggetto riconosca il registro di finzione assunto: il gioco con il travestimento o con l'artificio del sembiante orienta allora un esistere pregno di una consapevole distanza da se stessi;

c) un'altra declinazione possibile è quella riguardante gli interrogativi posti ai nostri giorni dalla presenza di identità multiple, erranti che, migrando da una terra all'altra, da un confine all'altro, sono condannate a una discrasia irriducibile: la percezione fisica, materiale del proprio corpo si scontra con la negazione di una identità - se non quella di straniero - attribuita dalle leggi della comunità a quel singolo volto, a quella voce, a quegli occhi;

d) parimenti l'intensificarsi di tensioni tra localizzazione e globalizzazione di realtà non solo fisico-geografiche, ma pure legate a differenti forme interattive influenzate da innovazioni tecnologiche e mediali, non sono solo ascrivibili a scenario delle storie che scorrono sullo schermo, nello spazio espositivo, sulla scena performativa, divengono piuttosto elemento attivo, componente espressiva, segno di una dimensione epocale, plasmando una fitta rete di rapporti e riferimenti che influenzano il modo stesso di concepire le costruzioni immaginarie e simboliche del corpo.

e) la stessa idea di corpo “parlante” può trovare nella relazione o nel conflitto tra il singolo e l'ambiente ulteriori possibilità di articolazione: l'ambiente (naturale o artificiale) come altro da sé a cui rapportarsi o contrapporsi, rappresenta in tal modo un ulteriore strumento di indagine all'interno di un progetto di riformulazione identitaria; lo spazio può essere inoltre interpretato come un

vuoto pieno di possibilità, all'interno del quale trasferire, proiettare, dislocare le infinite sfaccettature della costruzione identitaria del proprio corpo.

L'Indirizzo metodologico che si intende intraprendere non risponde a una logica applicativa ai singoli film e alle produzioni artistiche, relativamente a protocolli preesistenti di matrice psicoanalitica, critica o estetica. La metodologia adottata inverte sistematicamente tale modello e insiste piuttosto cercando di rintracciare nelle opere visive, nelle componenti espressive di esse, momenti refrattari ad una intensificazione univoca del senso che, attraverso nodi significativi della psicoanalisi, dell'estetica e dell'arte contemporanea (a partire dalla seconda metà del Novecento), produca un movimento interrogativo, problematico, aprendo a percorsi inediti da indagare e attraversare.

28-29-11- 2018, Dipartimento dei Beni Culturali, Università degli Studi di Padova

Rosamaria Salvatore, Guido Bartorelli, Giovanni Bianchi